Anno IV — Sabbato 8 Maggio 1869 — N. 109

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 7 MAGGIO.

Il *Journal des Debats* in un articolo di fonte evidentemente autorevole spiega il senso del protocollo sull'affare delle strade ferrate del Belgio. Secondo il giornale francese, il signor Frere-Orban non ha potuto concedere tutto ciò che sulle prime gli era stato chiesto con tanta insistenza. Egli ha mantenuto il diritto del Belgio di accordare o no la sua approvazione alle convenzioni passate fra la compagnia francese e le compagnie belghe del Lussemburgo, del Limburgo e di Liegi, potendo tali convenzioni ledere i diritti del governo del Belgio. Per Frere-Orban le convenzioni già conchiuse tra le Compagnie non sono che progetti, ed il Belgio le rifiutò perchè l'accettarle gli tornava impossibile. Il signor Lavalette ha riconosciuto queste diritto del Belgio. Frere-Orban ha poi stabilito la necessità che il Belgio rimanga ne' migliori rapporti colla Francia, e che si moltiplichino le relazioni commerciali e industriali dei due paesi. Come si vede, questo sarebbe un passo indietro bell'e buono del Governo francese.

Apprendiamo dai giornali tedeschi che è imminente una rottura tra il ministero cisleithano ed i liberali austro-tedeschi. Sarebbe cagionata dalle involute spiegazioni date alla Camera dal ministro Giskra in proposito della riforma elettorale e dell'aumento del numero dei deputati. Il ministero però, ora che gli screzi polacchi e czechi sono più vivi che mai, ci penserà certo due volte prima di alienarsi anche i liberali di Vienna. Per contrario, si dà come un fatto compiuto il ravvicinamento del centro sinistro ungherese al partito di Deak.

La Francia si occupa in questo momento esclusivamente delle elezioni. L'opposizione continua a mantenersi disunita, e faciliterà quindi colla propria disunione il trionfo del governo, il quale potrebbe facilmente soccombere di fronte all'azione collegata di tutte le frazioni liberali, tanto più che i legittimisti, i quali si astennero sempre dalla partecipazione alle elezioni avrebbero, come si dice, ricevuto l'ordine dal conte di Chambord di esercitare con tutta attività i loro diritti elettorali; circostanza che, particolarmente nella Francia meridionale, non devesi tenere in poco conto.

Fu già detto che la polemica tra l'Austria e la Prussia potrebbe esacerbarsi per nuove rivelazioni. Un corrispondente del *Pester Lloyd* pretende sapere da fonte autentica che a Vienna si possiede una copiosa raccolta di documenti sulle trattative di alleanza corse tra la Prussia e l'Italia, da uno dei quali risulta che il Governo prussiano patteggiava coll'Italia contro l'Austria quando il re stringeva la mano all'imperatore a Gastein. Non sappiamo quali scopi si propongano quei Govèrni con siffatte rivelazioni; non quello certamente di accrescere il proprio credito e la fiducia che la pace sarà mantenuta.

I ragguagli dalla Spagna sono sconfortanti. Se lo stato provvisorio dura ancora qualche tempo, nè il Governo nè la maggioranza delle Cortes varranno a guidare la nave dello Stato. La miseria è grande, il malcontento più grande ancora; le imposte non si possono riscuotere che in piccola parte, persino nell'esercito si manifestano sintomi infausti, e tutto questo con molti nemici nell'interno e fuori e colla principale colonia in piena ribellione. Oggi si parla di nuovo di un consiglio di reggenza con Olozaga, Serrano e Rivero. Tanto per dirne ogni giorno una di nuova!

I giornali inglesi, ora che ritengono accomodata la faccenda del Belgio, discutono quasi esclusivamente le cose interne. Gravi apprensioni inspira l'Irlanda. Egli è qualche tempo che da quell'isola giungono soltanto tristi nuove: in una sola settimana tre assassinii per vendetta, e tumulti sanguinosi a Londonderry ed a Cork. E ciò avviene proprio nel mentre il Governo si adopera per riparare ad antichi torti, e ne spera una durevole conciliazione! Questi disordini suscitarono, come è naturale, vivissime discussioni nelle due Camerè del Parlemento. L'Opposizione se ne valse per assalire il Governo e mostrare la inutilità delle riforme ideate per l'Irlanda; ma i ministri si difesero abilmente dicendo che le colpe di alcuni secoli non si possono riparare in alcuni mesi.

RICORDI

Ogni volta che noi parliamo di *riforme*, di *leggi nuove*, di *rimpasti delle vecchie*, *d'istituzioni*, di *imprese*, di che dobbiamo ora occuparci tutti i giorni, vorremmo che non soltanto i legislatori ed il Governo, ma la stampa ed il pubblico avessero in mente a loro guida costante poche idee direttrici. Lo diciamo, appunto perchè ci sembra che i germi di queste idee ci sono in tutti, ma confusi, sicchè di rado c'intendiamo.

Le idee, comuni del resto e molto semplici, ma non ancor abbastanza scolpite nelle menti, sono queste.

Non perdere mai di vista che noi dobbiamo *compiere l'unficazione nazionale* e che per compierla manca molto da fare ancora, e che le opere a tale unificazione intese devono essere armonicamente ordinate, non confuse com'ora, confuse in noi medesimi. *L'unione* materiale e politica dell'Italia si potè fare presto; ma la *unificazione* sostanziale di sette Stati e di paesi lontani e diversi ed ignoti a sè medesimi, non si fa che a poco a poco. Per affrettarla, com'è necessario, bisogna che ci occupiamo tutti indefessamente, e che facilitiamo l'opera del Governo nazionale, invece che difficoltarla. Dobbiamo quindi affrettare la unificazione nelle leggi e negli ordini amministrativi, rafforzare l'autorità del Governo e del principio governativo nelle cose che gli appartengono, facendoci poi Governo di noi medesimi nelle cose provinciali e comunali. Dobbiamo desiderare e promuovere l'attuazione sollecita di quelle grandi opere ed istituzioni di carattere unitario e nazionale (strade ferrate, navigazione a vapore, banca nazionale, istituti di scienze, lettere ed arti) che giovano alla unificazione; ma dobbiamo nel tempo medesimo affrettarci tutti a coordinare a questa unità una poderosa e vivace attività nelle imprese ed istituzioni regionali, provinciali, comunali. Dobbiamo fare insomma l'unificazione ciascuno in casa propria. Con questa maggiore attività, con questo sapiente governo di sè in tutte le regioni italiane, avremo in pochi anni fatto scomparire da tutta la patria italiana quelle diversità che non giovano, senza sacrificare nulla alla pedanteria dell'uniformità; avremo rese inutili molte ingerenze governative ora necessarie; avremo resa feconda la libertà ed educato il paese ad essa; avremo progredito grandemente nella unificazione.

La *unificazione* si ottiene per le stesse vie e forme per le quali si ottenne l'*unità*; cioè colla *unione negli animi* e colla *opera costante di ciascuno*.

Il *programma nazionale* si esercita sopra un altro oggetto; ma non è ora diverso da allora. Tutti devono averlo in mente chiaro e limpido, tutti nel cuore, tutti farsi *operai volontarii* della patria.

Lavorando, vedremo di essere d'accordo più di quello che crediamo. L'inazione soltanto è quella che produce la disunione. Chi medita e studia è naturalmente moderato e s'intende cogli altri; come chi lavora si accontenta ed è paziente nel superare quelle difficoltà, che non si vincono di certo colle chiacchere.

Con tali disposizioni d'animo in tutta Italia noi potremo ajutare il Governo a superare le difficoltà finanziarie ed amministrative; potremo in ogni regione e provincia ajutare il progresso economico e civile; potremo innovare individui, famiglie e tutto il paese. Altre Nazioni che ci precedettero nella loro unificazione, ebbero bisogno di ambizioni e e soprusi principeschi, di guerre civili ed esterne, di conquiste e trattati, di rivoluzioni sanguinose per unificarsi. Noi, venuti gli ultimi, abbiamo però avuto il principio della nostra unificazione nella comune civiltà della classe più colta dell'Italia. Ora, appunto perchè ultimi, dobbiamo giovarci e di questa unificazione antica nella classe più civile, e delle tradizioni della civiltà locale delle nostre città, per compiere la nostra unificazione pacifica.

Noi non possiamo più oltre attendere la tarda opera del tempo. Siamo risorti dalla secolare decadenza per volontà nostra; e per volontà nostra dobbiamo affrettarci nel camino, e senza dimenticare le ragioni del tempo, lavorare meditatamente nella nostra conquista.

Il carattere della civiltà novella in Italia dovrà essere appunto questo di produrre un'azione meditata e concorde di tutta la parte più civile della Nazione. Noi saremo quello che *vogliamo* essere. Svolgeremo armonicamente tutte le nostre facoltà e le metteremo tutte in opera. Divideremo il lavoro, ma saremo tutti intenti ad un'unica mira. Come quelli che fanno l'assedio di una fortezza agiscono all'intorno procedendo grado grado colle paralelle e gli approcci e si trovano poi tutti d'accosto presso al punto comune delle loro mire; così noi dobbiamo procedere nella nuova e faticosa e costante opera nostra.

È poi anche questo il solo modo di *godere la vita*. Il fatto lo prova; giacchè coloro che non intendono questo latino, che non lavorano alacremente a questo scopo, sono tutti malcontenti, sfiduciati, annojati nella loro contemplazione di cose non belle, nella coscienza di sè stessi, mentre gli altri, che hanno uno scopo costante, alto, utile a tutti e degno dell'Italia libera, e ci pensano e ci lavorano sempre, sono alacri e contenti quanto si può esserlo, e godono nella loro immaginazione dei beni che si produrranno dall'opera loro.

Questo è il solo, ma grandissimo compenso di coloro che consacrarono la propria esistenza a preparare e compiere la liberazione della patria italiana. Fu il lavorio di molti e molti anni. Il progresso era lento, ma visibile; e la fede non mancò mai, perchè era una fede operosa. Allora gli operai erano pochi, adesso possono essere molti, tutti. Allora si trattava di un'opera pericolosa, insidiata, segreta; ora è libero ed onorevole e sicuro ed utile a ciascuno l'adoperarsi all'azione novella. Allora la stampa doveva insegnare con oscure allusioni; ora si può fare merito di parlare apertamente e di educare con autorità il paese. Allora eravamo circondati di nemici; ora non ne abbiamo altri che i nostri difetti, la nostra fiacchezza, la nostra diffidenza, la nostra invidia, la nostra inerzia. Allora si combatteva per esistere; ora esistiamo. La nostra comune responsabilità cresce in ragione della facilità e potenza che abbiamo di operare. *Meminisse juvabit.*

P. V.

ELEZIONI

Parecchie rinunzie e morti di Deputati conducono di necessità da qualche tempo delle nuove elezioni

APPENDICE

Mutua associazione fra i negozianti contro I DANNI DEI FALLIMENTI

Il signor Carlo Luigi Pagani, che ha il suo recapito in Milano via Olmetto N.° 10, ci inviava jeri un opuscolo contenente alcuni cenni economico-sociali offerti alla classe commerciale italiana, affine di persuaderla a costituirsi in Società di mutua associazione contro i danni dei fallimenti.

L'autore comincia dallo asserire che il commercio è la vita dei popoli e che l'Italia abbisogna grandemente di estendere i propri commerci — enumera i rapporti commerciali dell'Italia nell'interno e all'estero — discorre dei vantaggi delle Società mutue, e stabilisce le ragioni di una Società mutua di negozianti contro i danni del fallimento. Egli eccita la stampa periodica a discutere il suo progetto, e in 38 articoli espone le principali precauzioni da osservarsi nello stabilire le norme dello Statuto della suddetta Società, e dice poi dei mezzi più idonei per l'attuazione di essa.

Noi sappiamo che pregievoli diari milanesi e torinesi hanno accolta l'idea del signor Pagani, e quindi volentieri ci facciamo a raccomandarla all'attenzione dei negozianti del Friuli. Non è già che la riteniamo facilmente praticabile; tuttavia è un bene che venga discussa.

E tra breve sarà tenuta in Milano una adunanza generale preparatoria degli aderenti alla Società stessa, onde discutere lo schema di Statuto che si sta ora elaborando. A questo proposito ci viene assicurato che il signor Pagani, allo scopo di facilitare ai signori commercianti d'ogni Provincia il loro concorso a quella adunanza, si adopera presso le Direzioni delle ferrovie per ottenere ai soci una riduzione sul prezzo del viaggio. Quindi se l'adunanza riuscirà numerosa, e se si discuterà il progetto con la franchezza propria ad uomini d'affari, egli è probabile che sarà considerato, come direbbesi, *intus et in cute* e che verrà subito dichiarato attuabile, o rimandato nella categoria delle splendide utopie e de' pii desideri, non però senza prima rendere un giusto elogio alle oneste intenzioni dell'Autore di esso. Il quale nella circolare diretta ai negozianti in data del 25 aprile passato, non si nasconde le *difficoltà serie* nell'attuamento della sua proposta, sebbene trovi un conforto osservando come nel Belgio ed in Francia società eguali già da qualche tempo sieno state iniziate, e dieno buoni frutti.

Che possa stabilirsi nella prossima adunanza degli aderenti al progetto del sig. Pagani, non sappiamo davvero arguire, perchè ignoriamo il numero e la qualità degli aderenti; ma assai volontieri vedremmo rappresentato in quella adunanza anche il nostro Friuli. Signori negozianti, si tratta di un *farmaco salutare* contro il fallimento, terribile piaga del commercio, non di rado mezzo di ingiusti lucri in onta al codice criminale, e fonte di luttuose peripezie che distruggono la fiducia reciproca, annientano il credito, e diminuiscono l'importanza di codesto importante fattore della nazionale ricchezza. Dunque giova porgere orecchio a chi fa un'onesta proposta, giova studiarla; se non per altro per esperire tutti i mezzi di conseguire un bene, affinchè non si dica di noi che ci appaghiamo, per fiacco volere, ad essere gli ultimi tra le Nazioni, le quali ogni giorno più nelle industrie e nei commerciali rapporti progrediscono.

Chiuderemo questa eccitatoria con una citazione autorevole; e ciò facciamo per espressa raccomandazione del signor Carlo Luigi Pagani. Il Generale Garibaldi (egli ci scrive) al quale vennero inviate alcune pubblicazioni risguardanti la Mutua Associazione far i Negozianti contro i danni dei fallimenti, rispondeva con la seguente lettera.

Caprera 24 aprile 1869

Caro Pagani.

Il vostro progetto è stupendo, ed io vi auguro riuscita.

Vostro
G. Garibaldi

E in siffatto augurio noi pure concordiamo perfettamente con l'illustre cittadino che (dice il signor Pagani) dal *suo romitaggio mai non cessa di prendere interesse per tutto ciò che tende al miglioramento delle condizioni economiche del nostro paese.*

.—.

Il commendatore Jacopo Bernardi, egregio letterato e uno de' Veneti più operosi e più conosciuti in Italia, ci inviava i seguenti versi, tuttora inediti, diretti ad una gentile nostra concittadina. Li pubblichiamo, e di tale licenza chiediamo venia all'Autore che ce li comunicava conoscendo la nostra compartecipazione alla sventura in essi lamentata.

ALLA EGREGIA CONTESSA

MARIANNA DECIANI-ANTONINI

in morte di Maria Ellero

In età così fresca e così bella,
Sì candida di core e d'intelletto;
D'indole mite, di sì vivo affetto
La tua Maria scende nell'urna anch'ella?

Que' lucent' occhi fatti polve, e quella
Fronte? e chiuso quel labbro ad ogni detto?
E nulla non rattiene il truce aspetto
Di morte, al prego e ad ogni arte rubella?

Quando memore ancor delle gioconde
Ore sì brevi, chiamerai: Maria!!
E udirai sempre che niun risponde;

Allor tu pensa ch'ella vive ancora,
Pensa che t'ama più serena e pia,
E i supremi di Dio consigli adora.

Jacopo Bernardi.

parziali. Tra queste ne renderà necessaria una, nel Collegio di Pordenone, la rinunzia del Deputato prof. Ellero.

Noi non metteremo avanti nomi, nè imporremo opinioni ad alcuno. Soltanto questo vogliamo fin d'ora esprimere, che non si devono perdere siffatte occasioni dagli elettori per chiamare i candidati a *dichiarazioni concrete* ed esprimere con questo l'opinione generale del paese.

Occorre adesso evidentemente all'Italia di rafforzare l'autorità del Governo, come tale, per ordinare l'amministrazione e compiere l'assetto finanziario. Si deve domandare questo dai candidati, perchè il paese lo domanda.

Ciò non basta però. Ci sono quistioni pratiche e positive, sulle quali giova interrogare i Deputati.

C'è un *piano finanziario* proposto. Che ne pensa il candidato? Lo dica esplicitamente. Ci sono leggi amministrative proposte, ed in corso di studio. Quali sono in proposito le idee del candidato?

C'è la legge dell'esercito e della guardia nazionale; c'è l'unificazione legislativa. Ci sono interessi nazionali del Veneto da far valere ecc.

Sarebbe ora che tali discussioni si facessero dagli elettori, tanto per nominare i nuovi deputati, quanto per far sentire la loro opinione a quelli che li rappresentano ora.

Noi siamo d'opinione, che se in tutti i Collegi elettorali dell'Italia si facesse ora sentire l'opinione degli elettori sopra il *piano finanziario*, questo fatto agevolerebbe l'accettazione di esso, com'è, o completarlo altrimenti.

Bisogna assolutamente, che noi impariamo dagli Inglesi a discutere, non già le vaghe generalità di principii, nè a scegliere per simpatie personali, ma a scendere sopra qualcosa di *concreto* che è già nell'opinione del paese.

Così le *elezioni parziali* potranno preparare per quando che sia anche le *elezioni generali*, che altrimenti continueranno ad essere un giuoco della sorte.

P. V.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze:

V'ha chi tenta di fare entrare nel nuovo Gabinetto anche il Ponza di S. Martino; e si vorrebbe dargli il portafoglio degli esteri. Credo che una gita fatta dall'on. De Monale a Torino, abbia precisamente questo scopo. L'onor. Ferraris, a quanto mi dicono, è impazientissimo. Oggi avrebbe dichiarato, che ove non si fosse venuti ad una soluzione definitiva, egli sarebbe indubbiamente partito per Torino, e si sarebbe considerato sciolto da qualsiasi impegno. Ritengo che vi sia in questo molta esagerazione, e che, dato anche il caso che Ferraris parta per Torino, non ci vorrà molta fatica per farlo tornare a Firenze. Ciò che ha un grande significato, è la partenza del Re per Torino, che ha luogo questa sera. Il Capo dello Stato, il quale, come v'ho scritto per l'addietro, desidera vivamente che la conciliazione si faccia e sia durevole, recasi a Torino per vincere, anche colà, alcune resistenze, e per esaminare da sè stesso quale accoglienza sia stata fatta in quella città alla dissoluzione della Permanente.

— Scrivono da Firenze all'*Arena*:

Molto si parla oggi del discorso pronunciato il 30 aprile dal signor di La Valette al Senato francese sulla questione romana, e si mostra di intravedervi dei sentimenti molto benevoli verso l'Italia ed una inclinazione decisa a ritirare i soldati francesi da Civitavecchia.

Possono essere illusioni, ma ad ogni modo sono qui divise da personaggi d'importanza. Mi diceva anzi un senatore molto pratico della diplomazia, sere sono in una conversazione « credete pure che anche questa riconciliazione dei piemontesi col partito conservativo sarà presa in una seria considerazione all'estero ed aumenterà le simpatie degli uomini d'ordine per l'Italia. Quando l'imperatore vedrà il gabinetto italiano assicurato al suo posto, con una maggioranza sicura e numerosa che lo sostiene, crederà venuto il momento opportuno per ritornare alla convenzione del 15 di settembre. »

Vedete adunque la singolarità del caso! I piemontesi si sono separati dalla maggioranza a causa della convenzione del 15 di settembre, ed ora che la convenzione è sospesa, col loro ritorno in seno al gran partito conservativo, avranno contribuito al suo ristabilimento. Questa convenzione tenuta allora per una sventura, ora, credesi che sarà il minor male vederla ripristinata.

Roma. Il corrispondente romano del *Pungolo* che da ultimo faceva presentire come non lontano lo sgombero delle truppe francesi, scrive oggi su questo proposito:

« La notizia dello sgombero che io vi diedi nell'ultima mia, aveva carattere ufficiale, poichè mi consta positivamente che l'ordine giunto al generale Dumont portava di tenere le sue truppe pronte alla partenza.

« Si trattava allora soltanto di sapere se questa partenza avesse dovuto avvenire prima o dopo le elezioni.

« Oggi vi sarebbe ragione di credere che lo sgombero non debba aver luogo che dopo le elezioni, ammenochè eventuali circostanze politiche non fossero per decidere l'Imperatore ad effettuarlo prima, come parrebbe che importasse l'ordine di tenersi pronti. »

Passando ad altro il corrispondente accenna alla voce che esistono forti divergenze fra il Governo francese e il pontificio per quanto riguardi il Concilio.

Fu notata a questo proposito l'assenza del generale Dumont dalle ultime feste in onore del Papa. Egli, si dice, ne avrebbe addotto a pretesto e scusa una malattia sopravvenutagli — ciò che per altro non gl'impedì di farsi vedere in quei giorni al pubblico passeggio in Civitavecchia.

È anche a notarsi che per lo passato il Dumont andava ogni settimana a Roma, dove ha un bell'appartamento concedutogli dal Municipio, tanto che queste sue continue visite alla capitale avevano contribuito ad accreditare la voce che stesse trattando un matrimonio con una giovane romana.

Ora queste sue gite alla città eterna, se non del tutto sospese, sono però meno frequenti, e si vuol trovare anche in ciò la conferma di quanto si dice sui dissidii e malumori esistenti fra Parigi e Roma.

ESTERO

Austria. Si scrive da Pola, essersi terminata l'organizzazione della squadra d'evoluzione austriaca, che prenderà il mare verso la metà di maggio per cominciare la sua campagna d'istruzione.

Questa squadra si comporrà della fregata corazzata di primo rango *Asburgo*, destinata a surrogare l'*Arciduca Ferdinando Massimiliano*, e a portare la bandiera del contrammiraglio in capo; della fregata corazzata *Salamandra*, della corvetta a vapore *Minerva* e di quattro cannoniere a vapore. Nel corso dell'estate le sarà aggiunta la corazzata Lissa, bastimento eccezionale, e il più bello della flotta austriaca, armato di 10 cannoni da 150 chilogrammi, e da 2 pezzi da 125 chilogrammi.

Dacchè l'imperatore Francesco Giuseppe ha visitato Pola, si è lavorato molto attivamente, e si sono risolute parecchie questioni, segnatamente quelle relative ai grossi cannoni adottati per tutti i bastimenti corazzati. Se, contro ogni aspettativa, sopraggiungessero gravi avvenimenti, l'Austria potrebbe in alcuni giorni avere a sua disposizione una forza di dieci bastimenti corazzati.

— La camera dei deputati di Vienna si occupò d'una questione che non ha nulla che fare nè colle nazionalità, nè cogli attriti clericali, ma nella quale trattasi per un gran numero di piccoli industriali del pane quotidiano. Venne cioè discussa la proposta d'affidare ad un consorzio tutte le somministrazioni per l'armata e quindi creare un monopolio anche da questo lato.

— Notizie da Trieste affermano, malgrado le smentite dei giornali di Vienna, che nel corrente mese l'imperatore d'Austria si recherà non solo in Dalmazia, ma benanche a Costantinopoli per visitarvi il Sultano.

Il viaggio a Costantinopoli si compirebbe per acqua e la squadra d'evoluzione sotto gli ordini del contrammiraglio De Beck, servirebbe di scorta d'onore a S. M.

Inghilterra. Scrivono da Londra:

Questa sera il deputato Bentinck chiamerà l'attenzione della Camera sul servizio postale fra l'Inghilterra e l'Italia.

È un servizio questo che oggi lascia molto a desiderare, sia riguardo a tariffe e a celerità; sia riguardo alla condotta non equivocamente ostile della Francia, e a quella non equivocamente inerte delle autorità postali italiane. A muovere tale interpellanza, l'onorevole Bentinck è indotto principalmente dalla prospettiva di più intime relazioni commerciali, che saranno stabilite fra i due paesi non appena sarà aperta la nuova via della valigia delle Indie.

Sono in grado di annunziarvi che il ministro degli affari esteri ha inviato una nota al nostro ambasciatore a Parigi invitandolo ad usare i suoi buoni uffici presso il Governo francese onde questo prenda *energiche* misure per far cessare la *fermata forzosa* quotidiana di 12 ore a Parigi della valigia inglese per l'Italia.

Spagna. In un carteggio madrileno del *Constitutionnel* si legge:

In Catalogna, lo spirito publico è allarmatissimo. La situazione di questa provincia e specialmente di di Barcellona è oltremodo critica. Le questioni religiose e sociali, i malcontenti prodotti dalla riforma doganale e il nuovo progetto di legge sulle ferrovie hanno provocato nelle popolazioni un modo di vedere che, abilmente utilizzato dai partiti estremi, potrà produrre dei serii avvenimenti; intanto le industrie ed il commercio soffrono enormemenle.

Nell'Aragona, e Saragozza, le mene del partito repubblicano sono attivissime. Se a Madrid si manifestassero agitazioni, l'Aragona e la Catalogna andrebbero tosto a soqquadro.

Una sollevazione nelle provincie del Nord troverebbe un eco eziandio nell'Andalusia.

La situazione dunque è tutt'altro che rassicurante e bisogna convenire che l'attuale governo non è abbastanza forte, nè popolare per scongiurare colla sua influenza i partiti estremi.

Belgio. Un giornale annunziò che da Bruxelles giunsero gravi notizie, che le Camere belghe sembrano decise non voler riconoscere il protocollo firmato a Parigi da Frère Orban e che queste complicazioni impedirebbero la partenza di Lavalette per la sua terra di Cavaleiene nella Dordogna.

La *Patrie* invece dice che queste asserzioni sono infondate. « Le Camere belghe, essa scrive, non hanno tenuto seduta dopo l'arrivo di Frère-Orban; esse si riuniranno domani, martedì; ma il protocollo è un atto che, per sua natura, non deve essere sottoposto alla loro approvazione — e se il gabinetto fosse interpellato, Frère risponderebbe spiegando lo stato e la portata delle trattative — Da quanto si sa della intenzione dei capi della maggioranza, non è probabile che la sua risposta sollevi difficoltà.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

Dibattimento. Nei giorni 3, 4 e 5 corr. fu tenuto presso il nostro Tribunale il primo Dibattimento pei fatti di opposizione alla Legge sul macinato, e figuravano sul banco degli accusati 9 individui del Comune di Buttrio pel moto popolare ivi avvenuto al principio dell'anno.

La Corte era presieduta dal sig. Gagliardi.

Giudici i sig. Lovadina e Voltolina.

Pubblico ministero il Dr. Cappellini.

Difensori gli Avv. Pordenon, Piccini e Schiavi.

Il Tribunale nel 5 corr. pronunciò sentenza colla quale vennero

Steffanutti Leonardo e Cecotto Domenico assolti e dichiarati innocenti.

Zamero Valentino, Galliussi Francesco e Ceccotto Pietro prosciolti per insufficienza di prove.

Firman Stefano, Di Giorgio Giovanni, Brun Antonio e Beltrame Giuseppe, condannati a 5 mesi di carcere duro per ciascheduno come colpevoli del Crimine di perturbazione della pubblica tranquillità previsto dal §. 65 lett. *b.* del Cod. Pen.

Sta bene: la legge era stata violata, e fu dato un primo esempio di punizione agli oppositori alla tassa sul macinato, che postergando il diritto di Petizione, assicurato dallo Statuto, scesero in piazza tumultuando per farsi ragione. Così fosse dato di poter punire i più veri colpevoli, come saggiamente osservava l'orator dell'accusa.

Noi che vorremmo vedere tradotto nella convinzione di tutti il rispetto alle Leggi, non possiamo a meno in questa circostanza di esternare una franca opinione.

Nell'applicazione della Legge sul macinato le spese d'amministrazione, l'acquisto e la manutenzione dei contatori per ogni singola macina in ognuno dell'imponente numero dei molini in tutto il Regno, il dispendioso, complicato e difficile sistema d'esazione d'imposte vigente nelle altre Provincie, meno la Lombardia, assorbono un capitale enorme, che potrebbe essere per avventura in gran parte risparmiato.

L'aliquota di consumo di generi macinabili per ogni regnicolo, può essere fissata colla massima facilità. Or bene: e non si potrebbe, a titolo di tassa sul macinato, fissare addiritura la cifra d'imposta che spetterebbe annualmente a ciascuno, ovvero come tassa di famiglia, col progetto Alvisi, e suddivisa in rate periodiche incaricare l'esattore di riscuoterla e versarla in cassa dell'Erario, come ogni altro contributo? Non sarebbe forse più facile la tassazione e più spedita e più sicura l'esazione? Questa è l'idea pratica che si sente correre di bocca in bocca fra noi! possa trovar ascolto ed applicazione, pel vero bene ed interesse del paese!

X.

L'Accademia di Udine terrà domani, 9 maggio, alle ore 12 meridiane un'adunanza in palazzo Bartolini. Il Socio cav. conte Antonino di Prampero darà partecipazione di una raccolta di dati statistici sulla mortalità relativamente al Comune di Udine. La seduta è pubblica.

Società operaja. Domani, 9 maggio alle ore 11 antimerid. presso la Società operaja sarà lezione orale: il prof. Giovanni Falcioni continuerà a parlare intorno alla Meccanica.

Rettificazione. Siamo invitati a stampare la seguente:

All'Onorevole Direttore del

Giornale di Udine

Pordenone, 6 maggio 1869

Ci permettiamo richiamare la di lei attenzione sopra un errore corso nell'*Appendice* del reputato di lei Giornale N. 106 del 5 corr. scritta dal valente sig. Arboit.

Al secondo capoverso, periodo secondo, è detto:

« La Tintoria della Filatura da noi veduta colorisce in turchino od in avana carico *quattrocento Balle di Cotone la settimana.* »

L'errore consiste in ciò che in luogo di *Balle di Cotone* deve stare *Pacchi di Cotone filato.*

Una Balla di Cotone dà in media Pacchi 60 di filato, e quindi 400 Balle darebbero circa Pacchi 24,000 di esso filato, quantità che non può tingere la più grande tintoria di Manchester. Onde Ella conosca perfettamente il lavoro che può dare la nostra Tintoria, le diremo che fra filati bleu, caffè, orange od altri colori si possono tingere Pacchi 1000 circa di filato per settimana e si possono in pari tempo biancheggiarne 500 circa, oltre al biancheggio delle tele che ha luogo durante l'estate in quantità considerevole.

Pensiamo sia da rettificare l'errore suddetto mentre qualunque industriale legga quell'Appendice, troverebbe, che od ebbe luogo un equivoco, o che noi abbiamo impudentemente esagerato. Crediamo che Ella converrà perfettamente colle nostre idee.

Se il sig. Arboit, che lo scrivente ebbe la fortuna di conoscere in occasione della sua gita qui, si fosse presentato al nostro scrittoio, accompagnato da una sola di lei riga, non solo non sarebbe corso l'errore, ma lo scrivente stesso si sarebbe prestato a fornirgli tutti quei dati che avesse creduto necessari allo sviluppo della di lui Appendice scritta con tanto garbo. Egli fatalmente non si presentò, che dopo visitati i stabilimenti di Torre, avendo ritenuto che a Torre appunto fosse la residenza della Società. Fu una vera fatalità!

Ci scusi se le rechiamo disturbo col presente nostro scritto, e gradisca le proteste della nostra considerazione

Per la Filatura e Tintoria di Cotone
di Pordenone
Giov. Ant. Locatelli

Programma dei pezzi musicali che saranno domani eseguiti in Mercatovecchio dal Concerto dei Lancieri di Montebello.

1. Marcia, m.o N. N.
2. Preludio, Coro e Stretta del « Macbeth » Verdi
3. Mazurka « Linda » Mugnone.
4. Scena e Duetto « Vittor Pisani » Peri
5. Waltzer « Josephinen » Strebinger
6. « Il birraio di Preston » Ricci
7. Polka « Matarano » Mantelli
8. Galopp. N. N.

Un nostro associato ci scrive lagnandosi del miserando stato in cui si trovano da tempo immemorabile i due gradini della farmacia Comelli sulla contrada Strazzamantello. Essi difatti potrebbero figurare degnamente in una delle vie di Pompei, ed anzi cogliamo quest'occasione per sollecitare gli archeologi a venire a vederli, pensando che non si abbia più oltre intenzione di lasciarli nella loro condizione attuale.

Quistioni elettorali. Non crediamo senza importanza la seguente decisione del Consiglio di Stato, che si riferisce ad irregolarità che possono verificarsi nelle elezioni amministrative.

Se l'ufficio elettorale definitivo tralascia di menzionare nel verbale, come gliene impone l'obbligo l'art. 73 della legge comunale e provinciale, tutti i reclami incorsi, e di pronunciare sommariamente sopra di essi; l'omissione di questa formalità, quantunque deplorevole, non trae seco in tutti i casi la nullità dell'elezione, ma allora soltanto che la decisione debba dipendere dall'esame di un fatto materiale, influente sulla validità dell'elezione. L'omissione dell'ufficio non pregiudica il diritto dei cittadini, i quali per l'art. 35 del regolamento 8 giugno 1865, possono presentare al Consiglio comunale delle questioni non proposte all'ufficio, e delle quali sono giudici il Consiglio stesso in primo grado e la Deputazione in appello.

Quando siasi proceduto simultaneamente all'elezione del Consiglio provinciale e di quello comunale, e siensi elevati reclami comuni all'una e all'altra elezione, basta che la Deputazione abbia dichiarata valida una delle due perchè debbansi intendere implicitamente respinti i reclami contro l'altra. L'essere state deposte in una stessa urna le schede per il consigliere provinciale e per quello comunale, non è motivo per annullare l'elezione.

Purchè si adempia quanto è prescritto dall'art. 65 della legge, non è motivo di nullità il fatto consistente nello avere estratte tutte le schede dall'urna, poi riposte a dieci a dieci, e indi nello stesso modo ricavate.

Spetta al presidente, e non già all'usciere, fare l'appello degli elettori; e non è quindi eccezione attendibile quella che si voglia trarre dall'assenza di questo.

L'ingresso nella sala dell'elezione di persone estranee, è un fatto vietato dalla legge e perciò punito; ma non produce la nullità dell'elezione, specialmente quando non ne sia derivato alcun broglio o confusione.

In mancanza di ricorso, deve presumersi che l'ufficio elettorale abbia proceduto regolarmente, e il verbale ne fa fede fino all'*inscrizione in falso.*

Compensi per danni. Sappiamo che fra breve avranno luogo a Vienna le adunanze dei membri delegati dall'Italia e dall'Austria a sciogliere la questione dei compensi dovuti alle provincie Venete e di Mantova per le opere fortilizie eseguite dal Governo Austriaco nel 1859. Scopo del radunarsi della Commissione mista è quello di decidere a chi spetta il pagamento di tali danni, perchè il relativo articolo del trattato di Zurigo sarebbe alquanto dubbio.

Titoli di rendita austriaca. Siccome v'hanno parecchi che ritengono tuttora *titoli di rendita austriaca*, crediamo perciò opportuno di rammentare a chiunque vi possa avere interesse che, per effetto della legge 20 luglio 1868, si procede adesso in Austria alla conversione dei vari debiti in un unico debito 5 per cento, e che quindi i possessori di quei titoli dovranno insinuarli per ot-

tenero senza pregiudizio la loro unificazione e conversione.

Le norme e formalità per siffatta operazione vennero pubblicate nella *Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia* del 12 febbraio 1869, N. 43.

Le scomuniche del Veneto Cattolico continuano in un modo edificante. Ora se la prende con quei *temporalisti* che vogliono conservare il temporale nello statu quo e che non intendono di pugnare contro l'Italia per rivendicare i diritti del papa *in tutta la loro interezza*. Vuole insomma ch'egli abbia Ancona, Perugia, Bologna ed il resto, con Avignone per giunta, e col diritto di quel santo di Alessandro Sesto di dividere il mondo a suo modo. I *temporalisti moderati* non li vuole tollerare. *O con noi, o contro noi*, dice il foglio che porta il nome di *cattolico*. Chi non fa *guerra all'Italia* non è più *cattolico*! Se questo fosse il *cattolicismo*, sarebbe un bell'onore di far causa comune con chi si abbandona a simili furfanterie!

Il curioso è però che questo giornale brigante non trova contraddittori in nessun foglio di quelli che si chiamano religiosi, che ha lettori, che una quantità de' nostri preti così dotti patriotti sono socii, che mettono capo ad esso tutte le curie e loro dipendenti, e che esso è il banchiere di quegli sciagurati che rubano le elemosine al povero per versarle nella cassa che mantiene in armi la canaglia europea colla stolta speranza di fare la guerra all'Italia. Ecco dove è giunta la *moralità* del nostro Clero, il quale non s'accorge delle conseguenze della sua condotta e quale abisso esso scavi così tra sè e tutta la gente onesta.

Vendita di beni demaniali. Le vendite proseguono, dice l'*Indicatore*, con tutta alacrità e con felice risultato avendosi ancora ad annunciare l'alienazione di 242 lotti pel complessivo prezzo di lire 981,854 29.

La ripartizione di dette vendite fra i diversi compartimenti demaniali è come appresso:

	Lotti		per L.
Ancona	62	per L.	444,801 40
Aquila	» 34	»	93,260 46
Bari	» 10	»	144,228 54
Chieti	» 1	»	580 —
Genova	» 2	»	4,830 —
Napoli	» 106	»	262,321 —
Potenza	» 5	»	2,650 26
Sassari	» 11	»	12,226 —
Torino	» 11	»	16,956 63

Giova osservare come in proporzione del prezzo il numero dei lotti sia assai ragguardevole, giacchè in media il prezzo risulta di solo 4000 lire per lotto.

Quindi è che il risultato deve apparire anche più soddisfacente, sia nei rapporti economici perchè risponde al desiderio manifestatosi da tutte le parti d'Italia di favorire il piccolo capitale e procacciare la divisione delle proprietà, sia nei rapporti finanziari desumendosi dal numero di dette vendite l'attività spiegata dall'amministrazione venditrice per condurle ad effetto. E tale attività è di buon presagio per il caso in cui la Società alienante debba subire le trasformazioni a cui accennò il signor Ministro delle finanze nella sua esposizione finanziaria.

Direzione generale delle Poste. — Pubblichiamo la seguente:

Vennero sottoposte alla firma di S. M. alcune modificazioni ai regolamenti in vigore, per la parte che concerne i giornali e le stampe.

Frattanto si avvertono gli Uffizii delle Poste, che nel senso delle medesime è ammessa d'ora innanzi l'applicazione dei francobolli indistintamente sulle fasce o sugli stampati, non mai però in parte sulle une ed in parte sugli altri.

Gli uffiziali delle Poste cesseranno quindi dall'assoggettare a qualsivoglia sanzione penale le stampe che portassero i francobolli interamente sulle fasce.

Firenze, 3 maggio 1869.

La Trichinosi. A questo proposito udiamo come quasi tutti i Municipj d'Italia abbiano prescritta la più rigorosa sopraveglianza sulle carni suine, dopo i casi di morte manifestatisi nella Svizzera per *trichinosi*. A Milano, a Brescia, a Bologna, a Ravenna, a Torino, ad Alessandria, insomma in cento città, i Veterinarj furono provveduti di eccelenti microscopi per praticare con diligenza le loro osservazioni; e a Udine quali misure furono addottate?....

Archivio giuridico. Il fascicolo di maggio contiene lavori dello Schupfer, del Vidari, del Padelletti e del Brusa, ed uno scritto importantissimo dell'Ellero intitolato: *Delle leggi sulla stampa.*

Ricchezza mobile. La Corte di Cassazione di Napoli ha emessa la seguente sentenza:

L'Autorità giudiziaria non ha competenza per conoscere dei reclami prodotti contro le decisioni delle Commissioni comunali e provinciali relativamente all'estimazione dei redditi imponibili.

La competenza dell'Autorità giudiziaria sorge però allora che s'impugni l'operato delle anzidette commissioni per violazione di legge, e dopochè i ruoli sono definitivamente formati e pubblicati.

Teatro Minerva Questa sera la Compagnia Piemontese Salussoglia - Ardy rappresenta *'L caporal d' smana* (Il caporale di settimana) del Fambri, essendo la parte del tamburino Batocio, in dialetto veneziano, sostenuta dalla prima attrice signora E. Salussoglia.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza)

Firenze, 7 maggio

(K) Eccoci entrati in quel periodo di *gestazione ministeriale* che abbrevierà la durata della presente incertezza. Com'era facile a prevedersi, il ministero ha dato in massa la sua dimissione e il Re, accettandola, ha incaricato il Menabrea di ricomporlo.

Fu giustamente osservato che questo fatto ha qualchecosa di fenomenale e di affatto curioso. Un voto di fiducia che rovescia un ministero! È proprio il caso di quel tal fratacchione che dovendo montare a cavallo e non essendo troppo forte in equitazione, si raccomandò a Sant'Antonio per ben inforcare il ronzino, e preso l'abbrivo andò a finirla a gambe levate dall'altro lato dell'animale, onde levandosi ebbe a rimproverare il gran santo di essergli stato troppo generoso di ajuto.

L'ipotesi, ben inteso, regge nel caso che il voto del 3 sia stato dato al ministero allora in funzione; ciò che sembra tanto logico e naturale che il contrario ha dell'assurdo, ma che pure non è stato così bene chiarito da non lasciare nessun dubbio in proposito.

In ogni modo, ora la situazione tende a divenire più chiara. Il Menabrea è alla ricerca del suo ministero, e forse al ricevere questa mia lettera riceverete anche il dispaccio annunziante che la sua missione è riuscita.

Penso così perchè sono d'avviso che il ministero a venire dev'essere stato composto prima ancora che si dimettesse quello che era.

Certo l'argomento era pressante e non si poteva continuare con un gabinetto, alcuni membri del quale erano da qualche giorno indicati come destinati al sacrificio, parola cruenta della quale la Gazzetta ex-permanente di Vittorio Bersezio si serve con compiacenza crudele ogni qualvolta le occorra di menzionare le vittime predestinate del ministero dimissionario.

Ma pure un tal passo, se qualche giorno avesse forse abbisognato per rimpastare il gabinetto, si sarebbe per qualche giorno potuto dilazionare; e il non essersi atteso di più, mi conferma nell'opinione che il rimpasto sia già cosa effettuata.

Non domandatemi poi in che cosa esso consista, perchè, ve lo confesso candidamente, non saprei cosa rispondervi. Resterà il Cantelli all'interno? Vi andrà invece il Ferraris? Si darà al Ponza S. Martino il ministero degli esteri? Il Rorà — nuovo e importantissimo aquisto che ha fatto la Destra — sarà chiamato a far parte della nuova combinazione? E gli altri ministri?

Queste ed altre domande girano, s'incrociano, s'urtano e chi vi risponde bianco e chi nero, che è proprio uno spasso. Fortuna che adesso si tratta di ore, e che oggi o domani vedremo finalmente il frutto del recente connubio.

Il generale Cialdini (la cui presenza in Firenze è bastata per far dire che si pensava anche a lui nelle sfere ministeriali) è venuto da Pisa per conferire colla Commissione d'inchiesta sui fatti dell'Emilia in occasione del macinato. La Commissione avrà in breve terminato il suo cômpito, ad affrettare la conclusione del quale essa interroga anche qualche deputato e senatore che non ha potuto consultare nella sua gita in quelle provincie.

La Commissione per la riforma della Guardia nazionale del Regno, presieduta dal generale Cucchiari, ha tenuta anche l'altro di una seduta, di cui non saprei dirvi il risultato. Il ministro dell'interno intanto ha promesso alla Camera di presentare tra breve un progetto per la riforma di questa istituzione che è caduta sì al basso da invocare un radicale rimedio. Nella massima parte delle città, è come se non esistesse. Anche a Milano hanno dovuto sospendere quel resto di servizio che le era ancora affidato. Evidentemente, com'è, la guardia nazionale non ha quel carattere serio senza del quale ne sparisce l'importanza e il prestigio.

Si smentisce la voce che il Menabrea abbia mandato a Berna una nota energica relativa a Mazzini, mentre si afferma che la Repubblica Svizzera è sul punto di prendere spontaneamente alcune misure a riguardo di parecchi disertori di reggimenti italiani che si trovano sul suo territorio e la cui presenza potrebb'essere di qualche pericolo.

Pare che sia proprio vero che il Digny sia andato d'accordo col Banco di Napoli sul servizio di tesoreria, avendolo questo ottenuto non più per sei provincie, come dicevasi, ma invece per dodici.

S. M. il Re andrà domania Torino, e tutti s'accordano nel ritenere che la sua gita alla ex-capitale, abbia lo scopo di vedere se sia possibile di completare la conciliazione anche con quella parte dei permanenti che intende di continuare ad osteggiar il ministero.

Le notizie che si hanno dalle provincie meridionali parlano tutte delle ovazioni che S. A. R. il Principe Umberto riceve nel suo giro sul Liri. A Isola, a Cassino, a Caserta e per tutto, popolazione plaudente, luminarie, serenate, bandiere. Pajono frasi da cortigiani, e invece son fatti che trovo nei giornali locali e che non potrei neanche compendiare senza uscire dai soliti limiti della mia lettera.

— Leggiamo nell'*Opinione*:

Confermiamo le notizie date ieri intorno al ministero. Avendo il ministero esposto al Re la nuova situazione parlamentare e messi a disposizione di S. M. i portafogli, S. M. si è riserbato di farli conoscere le sue deliberazioni.

— La *Nazione* invece dice:

Il Ministero non diede nessuna comunicazione alla Camera relativamente alla crisi di Gabinetto, della quale si parla nel paese.

Non occorre aggiungere che, come suole avvenire in simili circostanze, si diffondono voci d'ogni sorta, e per la massima parte senza fondamento.

Fedeli ai nostri precedenti, noi ci asterremo anche questa volta dal pubblicare nessuna notizia, della cui esattezza non fossimo sicuri.

— Su questo proposito scrivono alla *Lombardia*:

Il Consiglio dei ministri radunatosi oggi a mezzogiorno, dopo animata discussione, ha deciso di presentare in massa le dimissioni.

Questa sera i portafogli sono stati posti tutti a disposizione della Corona.

S. M. ha sospesa la sua partenza da Firenze. Il generale Menabrea, affermasi, è stato incaricato dalla ricomposizione del Gabinetto.

Siamo in piena crisi; non si mette ancora innanzi nessun nome. I candidati sortiranno probabilmente dalla riunione di questa sera della Destra, sempre che poi piacciano alla Corona.

— Il Comitato privato della Camera ha terminata la disamina della legge del notariato e ripigliata quella del riordinamento della marina.

— Ieri, 7, doveva arrivare a Firenze il senatore conte Ponza di S. Martino.

— Annunziano i giornali di Messina che in quel porto sarà probabilmente costrutto un bacino galleggiante per le navi di commercio, della capacità ei poter innalzare legni sino a mille tonnellate, e con tre pontoni due di 300 tonnellate per uno, ed altro di 500.

— Leggesi nel *Monitore di Bologna*:

Corre voce che l'onor. Ubaldino Peruzzi possa entrare a far parte di una nuova combinazione ministeriale.

— La *Perseveranza* domanda che i senatori Menabrea, Digny, Cantelli, conservino i portafogli che hanno attualmente. Gli altri 6 portafogli si dividano fra i varii gruppi, che formano la nuova maggioranza. Le notizie che ci recano i giornali d'oggi non danno a far credere che questa combinazione trionfi. Il conte Ponza di S. Martino entrerebbe nel Ministero Peruzzi. Sarebbe la conciliazione su tutta la linea, e le tracce delle giornate di settembre distrutte. Non v'è però ancor nulla di sicuro.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze 8 Maggio

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 7 maggio

Menabrea annunzia che dopo la ricomposizione della maggioranza, il ministero diede la sua dimissione nelle mani di S. M. e che egli fu incaricato di ricostituirlo. Intanto i ministri attuali funzionano fino alla nuova combinazione.

Si riprende la discussione del bilancio dell'entrata.

Tutti i rimanenti capitali sono approvati.

Maldini fa interrogazioni sul contegno di due legni mercantili italiani presso Lissa in presenza di un bastimento austriaco in naufragio.

Il *Ministro della marina* esponendo i fatti dice che si procede contro i colpevoli.

Il *Ministro dei lavori pubblici* presenta la convenzione colle ferrovie romane e dell'alta Italia, e meridionali, colla ditta Guastalla per quella di Savona, col signor Fazzari pella galleria e lavori staccati; una per le ferrovie Sarde ed altre pelle Calabro-Sicule, come pure una per quella da Grosseto ad Asciano.

Si riprende la discussione del bilancio dei lavori pubblici sul quale parlano *Negrotto*, *Pescetto*, *Valerio*, *Gravina*, *Calvino*, *Gerau* e *Morelli Salvatore*, circa diversi posti a cui provvedere.

Vienna, 7. Il *Reichsrath* discusse la convenzione addizionale al trattato commerciale fra l'Inghilterra e l'Austria.

Il ministro del commercio difese le proposte della commissione che vennero approvate.

Costantinopoli, 7. Dietro relazione del Gran Visir, il Sultano riconobbe il progresso degli affari dello Stato. Circa la conferenza si congratulò che i suoi diritti siano stati riconosciuti, ed espresse di sperare in un miglioramento ulteriore nè suoi rapporti colle Potenze. Disse che dopo la pacificazione di Candia, il governo veglierà all'esecuzione dei nuovi regolamenti che garantiscano la sicurezza dell'isola, e soggiunse che il credito è migliorato, che le entrate sono accresciute, che il commercio e l'agricoltura sono sviluppati. Il Sultano insistette perchè i bilanci siano tosto pubblicati e disse che si dovette ricorrere al credito pubblico in seguito all'introduzione delle nuove armi. Spera per facilitare la transazione nelle ferrovie, nelle strade ordinarie e nel riordinamento della giustizia. Il Sultano raccomandando di fare una raccolta di leggi e regolamenti adattati ai bisogni del tempo, invoca il concorso di tutti.

FIRENZE, 7. L'*Opinione* dice che non si ha niente di bene preciso sulla nuova combinazione ministeriale. Solo si assicura che Menabrea, Digny, Bertolè-Viale e Ribotty conservano i Portafogli. Quello dell'interno verrebbe assunto da Ferraris. Quello di Grazia e Giustizia fu offerto al Senatore Mirabelli, e a Mordini fu offerto quello dell'istruzione e dell'agricoltura.

Notizie di Borsa

PARIGI	5	7
Rendita francese 3 0[0	71.97	71.82
» italiana 5 0[0	57.32	56.85
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	493	475
Obbligazioni »	232.—	233.—
Ferrovie Romane	53.50	53.—
Obbligazioni »	130.—	129.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	150.75	150.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	164.—	164.—
Cambio sull'Italia	3 3[4	3 3[4
Credito mobiliare francese	260.—	255.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	435.—	432.—
Azioni »	647.—	645.—

VIENNA	5	7
Cambio su Londra	123.—	—.—

LONDRA	5	7
Consolidati inglesi	93. 3[8	93. —

FIRENZE, 7 maggio

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 59.45; den. 59.40; Oro lett. 20.74; d. 20.72; Londra 3 mesi lett. 25.90; den. 25.85; Francia 3 mesi 103.75; denaro —.—; Tabacchi 450. 50; 450.—; Prestito nazionale 79.70 79.50 Azioni Tabacchi 662.—; 660.—.

TRIESTE, 7 maggio

Amburgo	90.70 a 90.85	Colon. di Sp.	—.— a	—.—
Amsterd.	102.65 » 103.25	Talleri	—.— »	—.—
Augusta	102.65 » 102.75	Metall.	—.— »	—.—
Berlino	—.— » —.—	Nazion.	—.— »	—.—
Francia	48.95 » 49.10	Pr. 1860	101.25 »	—.—
Italia	46.80 » 46.95	Pr. 1864	126.25 »	127. —
Londra	123.15 » 123.50	Cred. mob.	—.— »	—.—
Zecchini	5.80 » 5.81	Pr. Tries.	123.25,	58.75
Napol.	9.84 » 9.86 1[2	107.25	a —. —	a —
Sovrane	12.34 » 12.36	Sconto piazza	3 3[4	a 3 1[2
Argento	121.— » 121.35	Vienna	4 1[4	a 3 3[4

VIENNA		5	7
Prestito Nazionale	fior.	69.45	69.55
» 1860 con lott.	»	100.20	101.40
Metalliche 5 per 0[0	»	61.75-—.—	61.75-—.—
Azioni della Banca Naz.	»	735.—	749.—
» del cred. mob. austr.	»	283.80	284.50
Londra	»	123.15	123.35
Zecchini imp.	»	5.84	5.85
Argento	»	121.—	121.50

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 8 maggio 1869

Frumento venduto dalle	it. l.	12.25	ad it. l.	13.—
Granoturco	»	5.80	»	6.—
» gialloneino	»	—.—	»	—.—
Segala	»	8.—	»	—.—
Avena	»	10.—	»	10.25 lo st.
Lupini	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	3.50	»	3.75
Ravizzone	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli misti coloriti	»	8.—	»	8.50
» cargnelli	»	12.—	»	13.—
» bianchi	»	10.—	»	10.50
Orzo pilato	»	15.—	»	15.50
Formentone pilato	»	16 50	»	17.—
Erba Spagna la lib. G.a V.a	cent.	—.—	»	—.—
Trifoglio	»	—.50	»	—.55

LUIGI SALVADORI

Orario della ferrovia

PARTENZA DA UDINE

per Venezia ore 5.30 ant.		per Trieste ore 3.17 pom.
» » 11.46 »		» » 2.40 ant.
» » 4.30 pom.		
» » 2.10 ant.		

ARRIVO A UDINE

da Venezia ore 10.30 ant.		da Trieste ore 10.54 ant.
» » 2.33 pom.		» » 1.40 »
» » 9.55 »		
» » 2.10 ant.		

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 8636 1

EDITTO

Si rende noto che presso questa R. Pretura Urbana nelli giorni 22 e 29 maggio e 5 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom. si terrà un triplice esperimento d'asta dei sotto segnati fondi sopra istanza della Casa degli Esposti di Udine contro Gio. Maria Purino di Blessano alle seguenti

Condizioni

1. Nel 1° e 2° esperimento l'immobile non verrà venduto a prezzo inferiore della stima di l. 189.75 ed al terzo poi anche inferiore semprecchè sia bastante a coprire tutti i creditori iscritti.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente cautare l'offerta con un deposito di l. 20 che sarà restituito a quelli che non rimaranno deliberatarj.

3. Entro otto giorni dalla delibera il deliberatario dovrà versare nei giudiziali depositi il residuo prezzo della delibera stessa in valuta al corso legale, sotto comminatoria in caso di difetto di reincanto a tutte sue spese, danno e pericolo.

4. A carico del deliberatario starà il peso livellario infisso sul fondo da vendersi di frumento pesinali 4 meno il quinto dovuto al Civico Ospitale di Udine ed annotato nei registri censuarj.

5. L'esecutante non assume garanzia, nè per la proprietà nè per la libertà nè per alcun altro titolo dell'immobile sotto descritto.

Immobile da vendersi posto in pertinenze di Blessano.

Terreno aratorio con gelsi detto mezze in via di Mozza in map. stabile al n. 45 di cens. pert. 1.74 rend. l. 3.53 stimato it. l. 189.75.

Si pubblichi come di metodo e s'inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 23 aprile 1869.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA.

P. Baletti.

N. 8729 1

AVVISO

Si rende noto che nelli giorni 1, 5 e 12 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom. presso questa R. Pretura Urbana si terrà un triplice esperimento d'asta dei sottoindicati fondi sopra istanza di Luigi Ribis di Ribis ed a carico di Anna Noacco, alle seguenti

Condizioni

1. Alli primi due incanti le realità non si libereranno che ad un prezzo uguale o superiore alla stima ed al terzo a qualunque prezzo salvi i creditori iscritti.

2. Le realità saranno vendute e deliberate in un sol lotto al miglior offerente e nello stato e grado in cui si trovano presentemente, senza veruna responsabilità per parte dell'esecutante.

3. Nessuno potrà farsi obblatore senza il previo deposito del decimo dell'importo del prezzo di stima degli immobili da subastarsi ad eccezione dell'esecutante e di Francesco Zenarolla fabbriciere della creditrice inscritta Chiesa di Rizziolo.

4. Le pubbliche imposte gravitanti le realità dalla delibera in poi e le spese tutte e tasse per il trasferimento di proprietà staranno a carico del deliberatario.

5. Entro otto giorni dall'intimazione del decreto di delibera dovrà il deliberatario depositare in seno alla Commissione il prezzo di delibera ad eccezione dello esecutante che potrà compensarsi sino alla concorrenza del suo credito capitale interessi e spese sotto pena di reincanto a suo rischio e pericolo in una sol volta ed a qualunque prezzo.

6. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione delle realità deliberate fino a che non avrà provato l'esatto adempimento delle esposte condizioni.

Immobili da subastarsi nel Comune Censuario di Reana determinati nel Censo stabile

in mappa al n. 1156 p. prato detto Riva di pert. 0.75 r. l. 1.34 stimato l. 80.—
in mappa al n. 1166 p. arat. arb. vit. denominato Braida di Casa pert. 2.15 r. l. 6.54 l. 280.—

Si pubblichi come di metodo e s'inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 24 aprile 1869.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA.

P. Baletti.

IL CONDUTTORE
della
BIRRARIA DEL GIARDINO AI GORGHI
AVVISA

che Domeinca 9 aprile (tempo permettendo) avrà luogo la solita **Festa da Ballo;** e dalle ore 8 alle 10 di sera si eseguiranno dei **FUOCHI ARTIFICIALI E BENGALICI.**

PRESSO IL PROFUMIERE
NICOLO' CLAIN
IN UDINE
trovasi la tanto rinomata

TINTURA ORIENTALE
PEI CAPELLI E BARBA
del celebre chimico ottomano
ALI-SEID

Si ottiene istantaneamente il color nero e castagno, è inalterabile, non ha alcun odore, non macchia la pelle ove hanno radice i capelli e la barba, facile è il modo di servirsene come si vedrà dalle spiegazioni unite alle dosi. Nelle domande si deve indicare il color nero o bruno.

MILANO, Molinari. Corso Vittorio Emanuele N. 19 — ed in tutte le principali città d'Italia, Inghilterra, Germania, Francia, Spagna, ed America.

Prezzo italiane lire **8.50**

Associazione Bacologica
D.r CARLO ORIO di Milano
Decimoterzo esercizio 1869-1870

Il **D.r CARLO ORIO** è per recarsi egli stesso di nuovo al Giappone, onde procurare scelti cartoni di semente per l'allevamento 1870. — Come nello scorso anno il medesimo provvide i suoi associati con ottimi cartoni **a un costo assai minore di quello delle altre Società,** procaccerà anche quest'anno cartoni delle migliori qualità di Seme, e ha buon fondamento per ritenere di poterli fornire a costo ben minore che nel passato anno.

Le sottoscrizioni si ricevono presso il D.r *Carlo Orio* in Milano via Bigli N.° 1, presso la Banca Zaccaria Pisa pure in Milano, presso la Banca fratelli Nigra in Torino, e presso GIOVANNI SCHIAVI, *Borgo Grazzano, in Udine.* 9

Salute ed energia restituite senza spese,
mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY E C. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezze, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura n. 65,184.
Prunetto (circondario di Mondovi), il 24 ottobre 1866.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Caro sig. du Barry — Cura n. 69,421 — Firenze il 28 maggio 1867.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presiedevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credeva agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia frattanto mi creda sua riconoscentissima serva GIULIA LEVI.

La signora marchesa di Bréhan, di *sette* anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione insonnie ed agitazioni nervose.

Cura n. 48,314. — Catescre, presso Liverpool.

Cura di dieci anni di *dispepsia* e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.

Miss. ELISABETH YEOMAN.

N. 52,081: il signor Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476: Sainte Romaine des Illes (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La Revalenta Arabica du Barry ha messo termine ai miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni, G. COMPARET, parroco. — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segretario comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consunzione. — N. 46,210: il sig. Martin, dott. in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: il colonnello Watson, di gotta, neuralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisia delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa Barry du Barry, via Provvidenza, N. 34, e 2 via Oporto, Torino.

La scatola del peso di 1/4 chil. fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17.50 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 lib. fr. 10.50; 2 lib. fr. 18; 5 lib. fr. 38; 10 lib. fr. 62. — Contro vaglia postale.

La Revalenta al Cioccolatte
ALLI STESSI PREZZI.

Depositi: a **Udine** presso **Giovanni Zandigiacomo** farmacista alla FENICE RISORTA e presso la Farmacia Reale di **A. Filippuzzi.**

A *Treviso*: presso *Zanini*, farmacia al *Leon d'Oro.*
A *Trieste*: presso *J. Serravallo.*
A *Venezia*: presso *Pietro Ponci, Stancari, Zampironi.*
A *Ceneda*: presso *Luigi Marchetti* farmacista.
A *Pordenone*: presso *Adriano Roviglio* farmacista.
A *Belluno*: presso *Egidio Forcellini*, farm.

Straordinaria Offerta di Fortuna
Questa Lotteria è permessa in tutti gli Stati
vi sono vincite straordinarie per oltre
6,500,000 FIORINI.

Le estrazioni ne sono sorvegliate dallo Stato, ed avranno principio col **20 corrente maggio.**

Il mio banco non dà titoli interinali o semplici promesse, ma offre gli **Effettivi Titoli Originali** garantiti dallo Stato, che costano soltanto **20** franchi oppure 1/2 a **10** — 1/4 a **5** fr. in biglietti della Banca Nazionale Italiana.

Chi spedirà la suddetta somma o l'equivalente in lettera raccomandata all'indirizzo in calce, riceverà tosto i titoli assicurati, qualunque sia il suo paese.

In queste Lotterie non si estraggono ormai che premi

Le principali vincite sono di Fiorini **250,000 - 150,000 - 100,000. 50,000 - 30,000 - 25,000** - due di **20,000** - due da **15,000** - due da **12,000** - tre da **10,000** - due da **8,000** - cinque da **5,000** e da **4,000** quattordici da **3,000** - centocinque da **2,000** - sei da **1,500** - sei da **1,200** - centocinquantasei da **1,000** - duecentosei da **500** - sei da **300** duecentoventiquattro da **200**, poi 22,400 vincite da **110 - 100 - 50** e **40** di premio.

Il listino officiale dei numeri estratti ed i relativi premi vengono da me spediti sollecitamente e con segretezza a' miei sottoscrittori e cointeressati.

La CASA COHN è la favorita dalla fortuna.

I miei titoli hanno un' eccezionale fortuna

Finora pagai a diversi de' miei clienti compratori di titoli i seguenti premi: — le Principali vincite di fiorini 300,000, 225,000, 187,500, 150,000, 130,000, diverse vincite da 125,000 e da 100,000; ultimamente ancora la più grande vincita di fiorini 127,000, ed all'ultimo Natale pagai ancora la più grande vincita ad un mio compratore di Firenze — LAZ. SAMS. COHN in Amburgo, Banchiere e Cambiavalute. 1

FARMACIA REALE
PIANERI e MAURO
28 ANNI DI SUCCESSO

PILLOLE ANTIEMORROIDALI
E PURGATIVE
del celebre Prof.
GIACOMINI DI PADOVA

che si prepara e si vende esclusivamente nella suddetta Farmacia all'università in Padova.

Migliaia di guarigioni fanno giusta prova dell'efficacia di questo portentoso rimedio. Oltre essere sovrano nelle *Affezioni emorroidali sì interne che esterne* giova mirabilmente in tutte le *malattie nervose*, nella *gastroenterite* ecc. ecc. Vedi l'opuscolo che si dispensa *gratis*.

Onde evitare le contraffazioni ed impudenti imitazioni e garantire i pazienti fiduciosi, queste Pillole si vendono in *flacons bleus* portanti il nome di *Giacomini* rilevato in vetro.

La ditta PIANERI e MAURO onde esser utile a tutte le classi ha deliberato di venderne anche poste in piccole scatole da 12 pillole al modico prezzo di soldi **24.**

Fabbricazione in **Padova** da *Pianeri* e *Mauro* Farmacia Reale all'Università. Depositi in **Udine** da *Filippuzzi, Commessatti,* e *Fabris.* **Tolmezzo** da *Chiussi*, e *Filippuzzi.* **Palma** da *Marni*, e *Martinuzzi.* **Cividale** da *Tonini.* **Portogruaro** da *Malipiero.* **S. Vito** da *Simoni.* **Latisana** da *Bertoli.* **Conegliano** da *Busioli.* **Pordenone** da *Marini* e *Varaschini.* **Belluno** da *Zanon.* **Treviso** da *Zanetti*, e *Milioni.*

SPECIALITA'
Approvate e raccomandate dalle più rinomate Autorità Mediche.

Spirito Aromatico DI CORONA del D. BERINGUIER *(Quintessenza d'Acqua di Colonia)* In Boccette 3 fr. e 2 fr.
Di superior qualità — un odorifico per eccellenza, ed anche un prezioso medicamento ravvivante gli spiriti vitali, ecc.

D. Borchardt — SAPONE DI ERBE provatissimo come mezzo per abbellire la pelle e allontanare ogni difetto cutaneo, cioè: lentigini, pustole, nei, bitorzoletti, effellidi, ecc. anche utilissimo per ogni specie di *bagno* — in suggellati pacchetti da 1 fr.

D. BERINGUIER — TINTURA VEGETABILE *per tingere i Capelli e la Barba*
Riconosciuta come un mezzo perfettamente idoneo e innocuo per tingere i capelli in ogni colore. In astuccio con due scopette e due vasetti, al prezzo di fr. 12,50.

Prof. D. Lindes — POMATA VEGETABILE IN PEZZI
Aumenta il *lustro* e la *flessibilità* dei capelli e serve a fissarli sul vertice — In pezzi originali di fr. 1,25.

D. KOCH protomedico del R. Governo Prussiano — **DOLCI DI ERBE PETTORALI**
Rimedio efficacissimo contro la tosse, raucedine, asma ed altre affezioni cattarali — in scatole oblunghe di fr. 1,70 e di 85 centesimi.

D. BERINGUIER — OLIO DI RADICE D'ERBE
In boccette di fr. 2,50 sufficienti per lungo tempo. Composto dei migliori ingredienti vegetabili per *conservare corroborare e abbellire* i capelli e barba impedendo la formazione delle *forfore* e delle *risipole.*

D. SUIN DE BOUTEMARD — Pasta Odontalgica
in 1/4 pacchetto e 1/2 di fr. 1,70 e cent. 85
Il più discreto e salutevole mezzo per *corroborare le gengive e purificare i denti*, influendo anche efficacemente sulla *bocca* e sull'*alito.*

SAPONE BALSAMICO D'OLIVE
Mezzo per lavarne la *più delicata pelle* delle donne e dei fanciulli, e viene ottimamente raccomandato per l'uso giornaliero — in pacchetti originali di cent. 85.

D. HARTUNG — OLIO DI CHINACHINA
Consiste in un decotto di chinachina finissima, mescolato con oli balsamici; serve a conservare e ad abbellire i capelli — a fr. 2,10.

D. HARTUNG — POMATA DI ERBE
Questa pomata è preparata d'ingredienti vegetabili e di succhi stimolanti e nutritivi, e ravviva e rinvigorisce la capigliatura — a fr. 2,10.

Tutte le sopraddette specialità provatissime per le loro eccellenti qualità si vendono a UDINE *genuine esclusivamente* da **Giacomo Comessatti** farmacista a S. Lucia, e nella *Farmacia Reale* di **A. Filippuzzi**, e poi in tutte le buone farmacie della *Provincia.*

Udine, Tip. Jacob e Colmegna